



Gli italiani e la politica estera 2022

Rapporto di ricerca a cura di
DISPOC/LAPS (Università di Siena) e IAI

ottobre 2022

NOTA METODOLOGICA e AUTORI

L'indagine è stata condotta dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena tra il 7 e il 13 settembre 2022. Nel periodo di rilevazione è stato intervistato un campione di 3.021 individui di nazionalità italiana di età eguale o superiore ai 18 anni, aventi accesso ad Internet. Tale campione è stato selezionato all'interno di un panel online di tipo "opt-in" detenuto e gestito da CINT. Per l'estrazione del campione è stato utilizzato un metodo di campionamento stratificato per quote di genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione, secondo parametri della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet (fonte: Istat 2019). Il questionario è stato costruito in moduli. A un modulo comune a tutti i 3.021 intervistati, si sono aggiunti moduli diversi per tre sotto-campioni di circa 1.000 rispondenti ciascuno, estratti rispettando la stessa stratificazione per quote del campione complessivo. Inoltre, domande con formulazione differente sono state assegnate in maniera casuale a diversi gruppi di intervistati. L'indagine è stata effettuata in modalità autosomministrata con metodo CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing). I dati presentati nel presente rapporto sono stati ulteriormente pesati per le caratteristiche socio-demografiche (genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione) basandosi sulle distribuzioni della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet.

Il presente rapporto è stato redatto da Davide Angelucci, Sergio Martini, Gianluca Piccolino e Marta Ponso coordinati da Pierangelo Isernia e Francesco Olmastroni (LAPS) e in collaborazione con Andrea Dessi, Akram Ezzamouri, Leo Goretti ed Ettore Greco. L'indagine sul campo è stata diretta da Rossella Borri (LAPS).

Indice

Risultati principali	4
1. Interessi nazionali, principali minacce e ruolo internazionale dell'Italia	6
2. Giudizio sul governo Draghi	9
3. Gli italiani e l'Unione europea	11
4. Giudizio sui leader stranieri	17
5. Alleanze internazionali	18
6. Russia e Cina	19
Appendice	22

Risultati principali

- La maggioranza degli italiani (53%) ritiene che assicurare i rifornimenti energetici sia il principale interesse nazionale del paese: una quota in crescita di ben quarantadue punti percentuali rispetto al 2021 che testimonia l'impatto che la guerra in Ucraina e le sanzioni alla Russia stanno avendo sulle preoccupazioni degli italiani.
- La minaccia avvertita più acutamente è l'emergenza climatica: 8,3 punti su una scala da 0 a 10; seguono un'eventuale guerra nucleare (8,1) e le tensioni tra Occidente e Russia (7,9).
- La fiducia nel ruolo internazionale dell'Italia in politica internazionale diminuisce leggermente passando dal 33% del 2021 al 31% del 2022, ma resta comunque molto superiore rispetto al 21% del 2019. Leggermente maggiore è invece la quota di rispondenti che pensa che l'Italia abbia molta/abbastanza influenza in Europa (35% del 2022 contro il 25% del 2019).
- Peggiora rispetto al 2021 il giudizio sul governo Draghi per quanto riguarda la gestione dei rapporti con la Russia: da un voto medio del 5,2 si è passati al 4,5.
- Il 55% degli intervistati valuta positivamente la politica del governo Draghi sulla gestione della crisi ucraina. Sul tema risultano però divisi al loro interno gli elettorati di M5S, Lega e Fratelli d'Italia.
- Il 55% intervistati giudica invece negativamente il governo Draghi sulle politiche di contrasto alla crisi energetica. Anche su questo tema si registrano importanti divisioni all'interno dei diversi elettorati (in particolar modo quelli di Forza Italia e della Lega).
- Rispetto agli anni passati, si confermano le tendenze positive per l'Unione europea. In caso di un ipotetico referendum sull'uscita dell'Italia dall'Unione europea, il 58% dei rispondenti voterebbe per restare, in crescita costante dal 44% registrato nella primavera 2020. Questa opzione è maggioritaria negli elettorati di tutti partiti, con l'eccezione di quello di Fratelli d'Italia la cui maggioranza relativa voterebbe per l'uscita dall'Ue (il 49%, contro il 42% che voterebbe per restare).
- Come già in passato, la maggioranza dei rispondenti ritiene l'unificazione europea impossibile per via delle diversità fra gli stati membri. Tuttavia, la proporzione di

rispondenti che la pensa così (56%) è in calo rispetto al 2021 (57%) e, più ancora, al 2020 (64%).

- Scende al 42% la proporzione di chi ritiene che l'Italia sia trattata ingiustamente dall'Ue in materia di bilancio. Nella primavera 2020 questa proporzione era del 69%. Parallelamente, scende anche la proporzione di chi ritiene che l'Italia venga trattata ingiustamente dall'Ue in materia di immigrazione: nel 2022 la percentuale è del 51%, contro il 73% registrato nel 2020.

- Il 75% dei rispondenti ritiene che l'Italia dovrebbe mantenere l'impegno con l'Unione europea di ridurre il debito pubblico e contenere il disavanzo di bilancio. Questo orientamento, con gradazioni diverse, è maggioritario negli elettorati di tutti i principali partiti italiani. Tuttavia, solo il 52% di chi si dice disponibile a rispettare i vincoli europei in linea di principio mantiene ferma la propria posizione anche nel caso in cui ciò comportasse tagli alla spesa pubblica o un aumento delle tasse.

- Rispetto al 2021, cala nettamente la popolarità del presidente russo Putin presso l'opinione pubblica italiana. Qualche guadagno in termini di popolarità si registra per il presidente francese Macron e quello turco Erdoğan, stabile la presidente della Commissione europea von der Leyen, mentre minime oscillazioni si registrano per il presidente statunitense Biden e quello cinese Xi. Papa Francesco è l'unico leader internazionale con un punteggio medio in buona misura superiore alla sufficienza.

- Una maggioranza relativa degli italiani ritiene che l'alleanza più importante sia quella con l'Ue (34%). Sale la percentuale di chi vorrebbe una politica autonoma sia dall'Ue che dagli Usa (31%). In calo i rispondenti che ritengono più importante un rapporto privilegiato con gli Usa e quelli che preferiscono la cooperazione con entrambi.

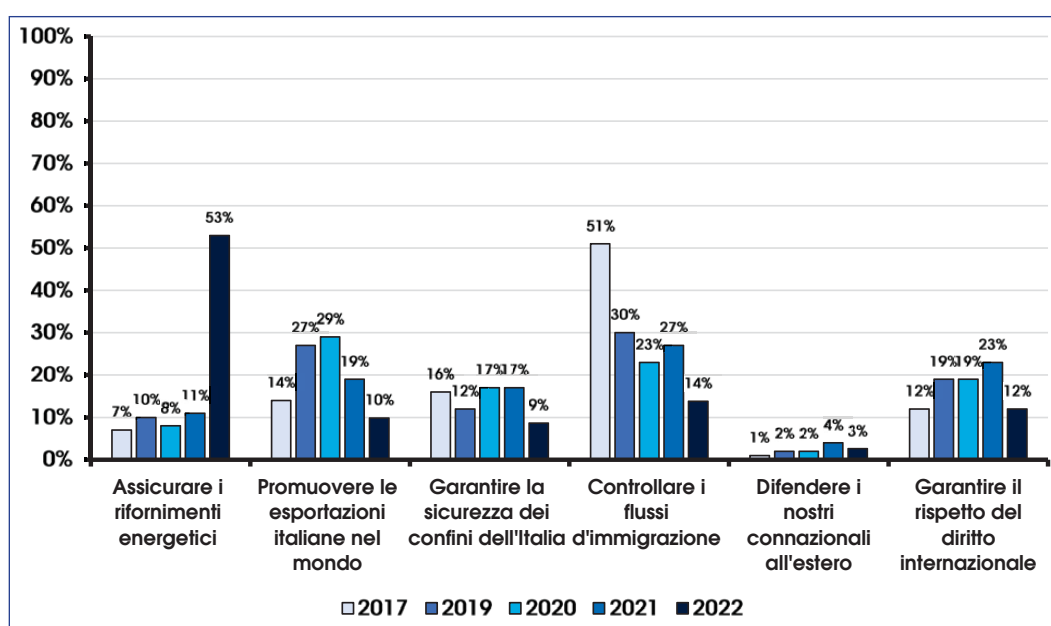
- Quasi il 50% degli italiani ritiene che le preoccupazioni per le interferenze russe nella politica nazionale siano fondate, mentre per il 43% del campione sono esagerate o comunque difficili da provare. L'11% del campione le ritiene infondate. Nette divisioni sul tema a seconda delle scelte di voto dei rispondenti: mentre il 68% degli elettori di centrosinistra condivide simili preoccupazioni, il 57% degli elettori di centrodestra pensa che si tratti di mere illusioni o esagerazioni.

- Rispetto a due anni fa, peggiora la percezione sulle influenze economiche e politiche della Cina, ritenute eccessive da un'ampia maggioranza del campione. Gli italiani preferirebbero puntare sull'Europa come forza alternativa sia agli Usa che alla Cina (42%).

1. Interessi nazionali, principali minacce e ruolo internazionale dell'Italia

La maggioranza degli italiani (53%) ritiene che il principale interesse nazionale del nostro paese sia assicurare i rifornimenti energetici. La crescita di ben quarantadue punti percentuali rispetto al 2021 (Figura 1) è evidentemente legata al pesante impatto che la guerra in Ucraina e le sanzioni alla Russia stanno avendo sugli approvvigionamenti energetici dei paesi europei.

■ Figura 1. Interesse più importante dell'Italia in politica estera



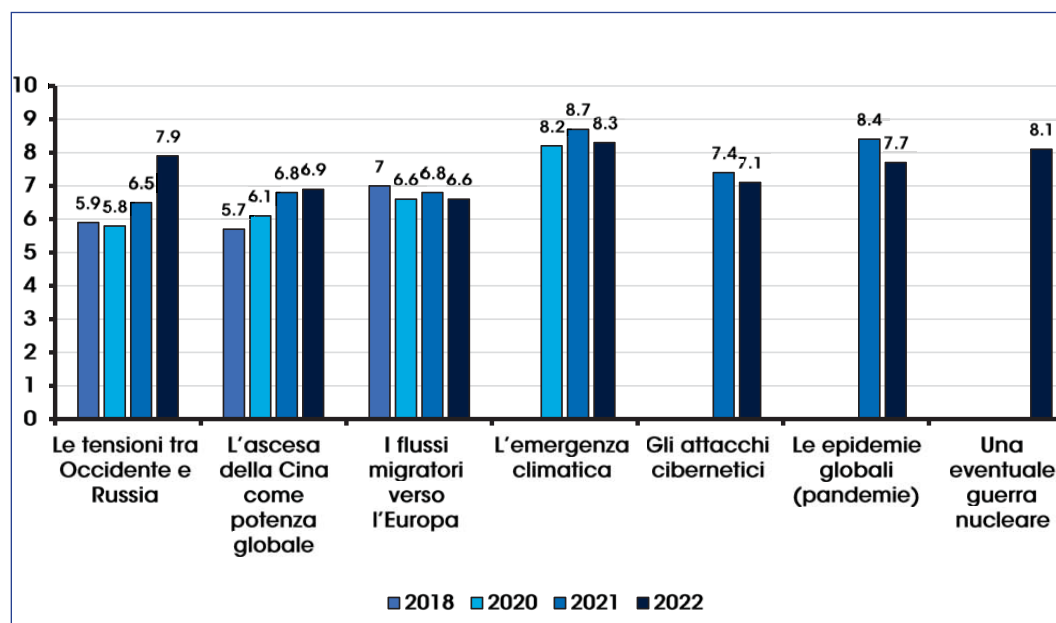
Domanda: *Si discute molto sui più importanti interessi nazionali dell'Italia. Secondo Lei, qual è il più importante tra i seguenti?* Fonte: indagini IAI-LAPS 2017, 2019, 2020 (primavera), 2021, 2022.

Il tema energetico è seguito, in termini di rilevanza, dalla necessità di controllare i flussi migratori, ritenuto il principale interesse dell'Italia dal 14% degli intervistati. Si registra un calo consistente della salienza del tema migratorio rispetto agli anni precedenti (dal picco del 51% nel 2017 si era peraltro già passati al 27% nel 2021). Diminuisce, inoltre, la percentuale di coloro che ritengono prioritario garantire il rispetto del diritto internazionale. Dal 23% del 2021, risultato che era stato plausibilmente influenzato dal ritiro delle truppe occidentali in Afghanistan a pochi giorni dalla somministrazione del questionario, si passa infatti al 12%

del 2022. Si riduce anche la percentuale di intervistati che indica prioritaria la promozione delle esportazioni italiane nel mondo, dal 19% del 2021 al 10% del 2022. Anche la tutela dei confini italiani sembra aver perso importanza rispetto agli anni precedenti, soltanto il 9% del campione la ritiene l'interesse principale del paese. Restano sostanzialmente stabili gli intervistati che indicano come priorità la difesa dei connazionali all'estero (3%).

Questi dati risentono della centralità assunta dalla questione energetica nel dibattito pubblico. È interessante quindi esaminare anche le risposte degli intervistati alla domanda su quale sia il secondo interesse nazionale dell'Italia. Anche in questo caso è evidente l'impatto delle sanzioni alla Russia: il 24% indica infatti la promozione delle esportazioni italiane nel mondo, seguita dalla necessità di assicurare i rifornimenti energetici (22%). Il 19% del campione indica invece, come seconda priorità, il controllo dei flussi migratori, il 17% il rispetto del diritto internazionale. Le ultime due questioni, in ordine di importanza, sono la difesa dei confini (14%) e dei connazionali all'estero (5%).

■ **Figura 2. Percezione delle minacce internazionali (dato medio)**

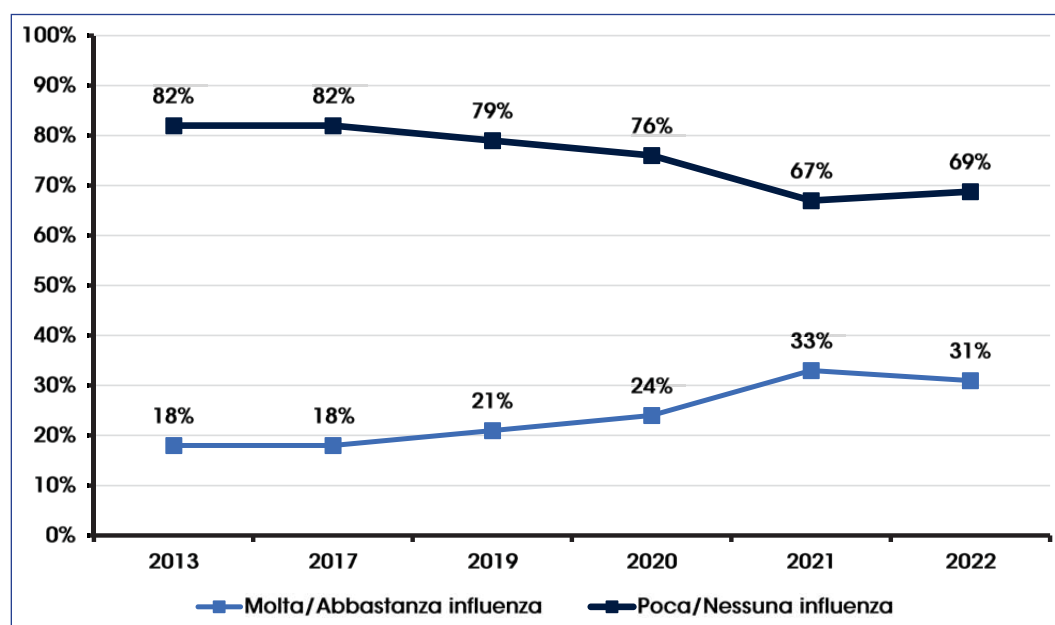


Domanda: Di seguito trova un elenco di problemi internazionali. Per ciascuno di essi indichi se costituisce o meno una minaccia per la sicurezza dell'Italia, utilizzando una scala da 0 a 10, dove 0 significa "Non è una minaccia" e 10 significa "È una minaccia molto grave". Fonte: indagini IAI-LAPS 2018, 2020 (primavera), 2021, 2022.

In linea con i risultati delle scorse indagini, la principale minaccia per la sicurezza dell'Italia è costituita, secondo il campione, dall'emergenza climatica (Figura 2). Su una scala da 0 a 10, dove 0 indica nessuna minaccia percepita e 10 una percezione di grave minaccia, il punteggio medio assegnato all'emergenza climatica è di 8,3, leggermente più basso rispetto all'8,7 del 2021. A seguire vi è la preoccupazione per un'eventuale guerra nucleare (8,1) e per le tensioni tra Occidente e Russia (7,9) che, in misura maggiore rispetto al passato, sono considerate come causa di preoccupazione. Tali dati testimoniano l'importanza che gli italiani attribuiscono alla guerra in Ucraina come minaccia per la sicurezza del paese.

Nonostante siano trascorsi più di due anni dall'inizio della pandemia, rimane significativa la percezione delle epidemie globali come minaccia. Seguono le preoccupazioni per gli attacchi cibernetici (7,1), l'ascesa della Cina come potenza globale (6,9) e i flussi migratori verso l'Europa (6,6). Mentre il fenomeno migratorio sembra essere meno centrale che in passato, soprattutto rispetto al 2018 quando il dato medio era di 7, cresce progressivamente la preoccupazione per l'ascesa della Cina (5,7 nel 2018, 6,1 nel 2020, 6,8 nel 2021).

■ **Figura 3. Influenza dell'Italia in politica internazionale**



Domanda: *Secondo Lei, allo stato attuale, quanta influenza ha l'Italia in politica internazionale?* Fonte: indagini IAI-LAPS 2013, 2017, 2019, 2020 (primavera), 2021, 2022.

Si registra una lieve riduzione di coloro che credono che l'Italia abbia molta o abbastanza influenza in politica internazionale (Figura 3), con un'inversione di tendenza rispetto alla progressiva crescita rilevata nelle scorse indagini. La quota di chi pensa che l'Italia abbia molta/abbastanza influenza sulla scena internazionale era passata dal 24% al 33% tra il 2020 e il 2021, probabilmente grazie alla credibilità internazionale del Presidente del Consiglio uscente Mario Draghi, per abbassarsi nuovamente fino al 31% nel 2022.

Agli intervistati è stato chiesto inoltre quanta influenza abbia l'Italia in Europa, in questo caso il 65% del campione ritiene che il nostro paese abbia un ruolo marginale nell'Unione. Questa percentuale è però in diminuzione rispetto al 75% del 2019 e all'82% del 2017.

2. Giudizio sul governo Draghi

Resta sostanzialmente stabile il giudizio sull'attività del governo Draghi in materia di politica estera rispetto al 2021 (Tabella 1). La sola eccezione rilevante riguarda la gestione dei rapporti con la Russia. Su una scala tra 0 e 10, dove 0 indica un giudizio estremamente negativo e 10 un giudizio estremamente positivo, il governo Draghi aveva ottenuto un punteggio medio di 5,2 nel 2021. Nel pieno della guerra in Ucraina, questo giudizio peggiora di 0,7 punti, scendendo quindi ad una media del 4,5. È interessante, tuttavia, notare come il giudizio peggiore sul governo Draghi in questo ambito venga dagli elettori del M5S (punteggio medio=4), seguiti poi da FdI (4,3), FI (4,6) e Lega (4,7). Decisamente più positivo, invece, il giudizio espresso dagli elettori del PD e di Azione-IV, dove il voto medio raggiunge quasi la sufficienza (5,7 e 5,8 rispettivamente).

Se le variazioni rispetto al 2021 non sono particolarmente marcate, più nette sono invece le differenze tra il governo Draghi e i precedenti governi Conte I (M5S e Lega) e Conte II (M5S e PD). Con poche eccezioni, il governo Draghi ottiene giudizi mediamente migliori rispetto sia a quelli che otteneva il Conte I nel 2019 che a quelli sul Conte II nel 2020. Il governo Conte I otteneva giudizi migliori solo sulla politica di gestione dell'immigrazione (5,1 vs 4,6). Il governo Conte II, invece, otteneva giudizi relativamente migliori rispetto al governo Draghi per quanto riguarda i rapporti con la Cina (5,4 vs 5,1) e quelli con la Russia (5,2 vs 4,5).

■ **Tabella 1. Operato del governo Draghi in politica estera**

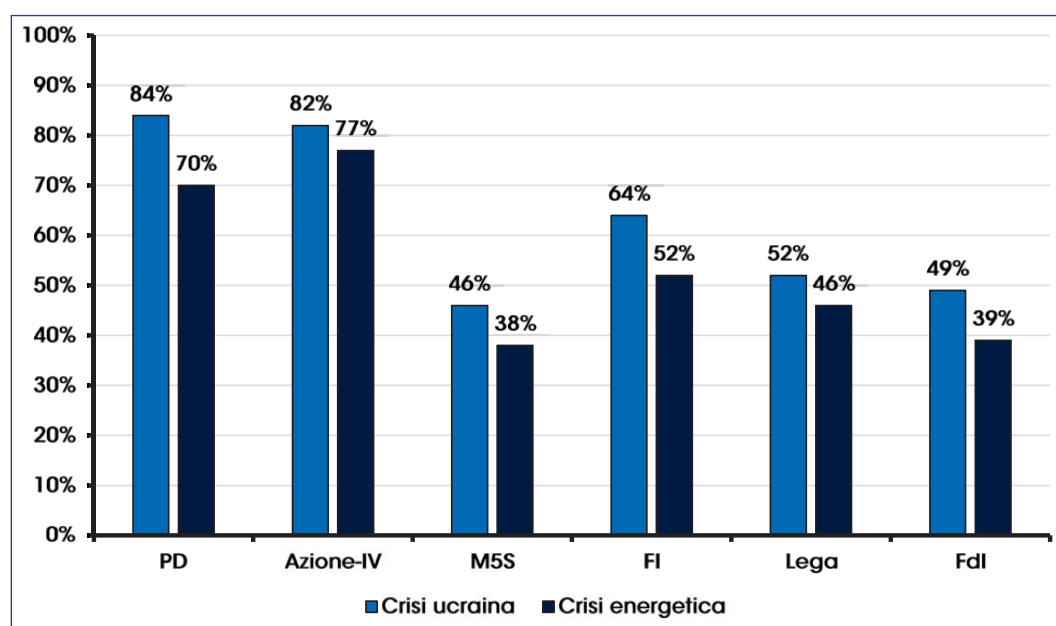
	Conte I (2019)	Conte II (2020)	Draghi (2021)	Draghi (2022)
Politica di gestione dell'immigrazione	5,1	3,7	4,3	4,6
Rapporti con l'Unione europea	4,5	4,4	6,3	6,1
Rapporti con gli Stati Uniti	5,4	5,3	6	5,8
Rapporti con i paesi dell'area mediterranea	5	5,2	5,8	5,8
Rapporti con la Cina		5,4	5,2	5,1
Rapporti con la Turchia			4,8	5,1
Rapporti con la Russia		5,2	5,2	4,5
Contrasto all'emergenza climatica				5,0
Contrasto alla pandemia Covid-19				5,7

Domanda: *Come giudica l'operato del governo Draghi in ciascuno dei seguenti settori della politica estera sulla base di una scala da 0 a 10? Assegna 10 se vuole esprimere un giudizio molto positivo, 0 se vuole esprimere un giudizio molto negativo e 5 se vuole esprimere un giudizio né positivo né negativo. Può utilizzare qualsiasi numero compreso tra 0 e 10 per esprimere il Suo giudizio.* Fonte: indagini IAI-LAPS 2019, 2020, 2021, 2022.

Piuttosto differenziato è il giudizio sulla gestione della crisi ucraina e della crisi energetica da parte del governo Draghi (Figura 4). Sebbene una maggioranza assoluta del campione (55%) giudichi positivamente l'operato del governo Draghi nel contesto della crisi ucraina, si registra una chiara polarizzazione in base agli orientamenti politici. Con l'esclusione, infatti, degli elettori del PD e di Azione-IV – l'84% e l'82% rispettivamente giudica positivamente l'operato del governo Draghi sull'Ucraina – e, in parte, degli elettori di FI – 64% di giudizi positivi – gli altri elettorati appaiono divisi tra giudizi positivi e negativi.

Polarizzato è anche il giudizio sulla gestione della crisi energetica, con una prevalenza di giudizi negativi (55%). Gli elettorati di tutti i principali partiti italiani esprimono valutazioni sulla politica energetica più negative rispetto alla politica sulla guerra in Ucraina. Emergono però anche alcune importanti fratture interne ai singoli elettorati, in particolare quelli di FI e Lega. Più netta è invece la prevalenza di giudizi positivi tra gli elettori di Azione-IV e del PD (77% e 70% rispettivamente), e di quelli negativi tra gli elettori del M5S e di FdI (62% e 61% rispettivamente).

■ Figura 4. Operato del governo Draghi su crisi ucraina e crisi energetica (% giudizio molto/abbastanza positivo)



Domanda: *Come giudica la politica del governo Draghi sulla crisi ucraina? Come giudica la politica del governo Draghi per contrastare la crisi energetica?* Fonte: indagine IAI-LAPS 2022.

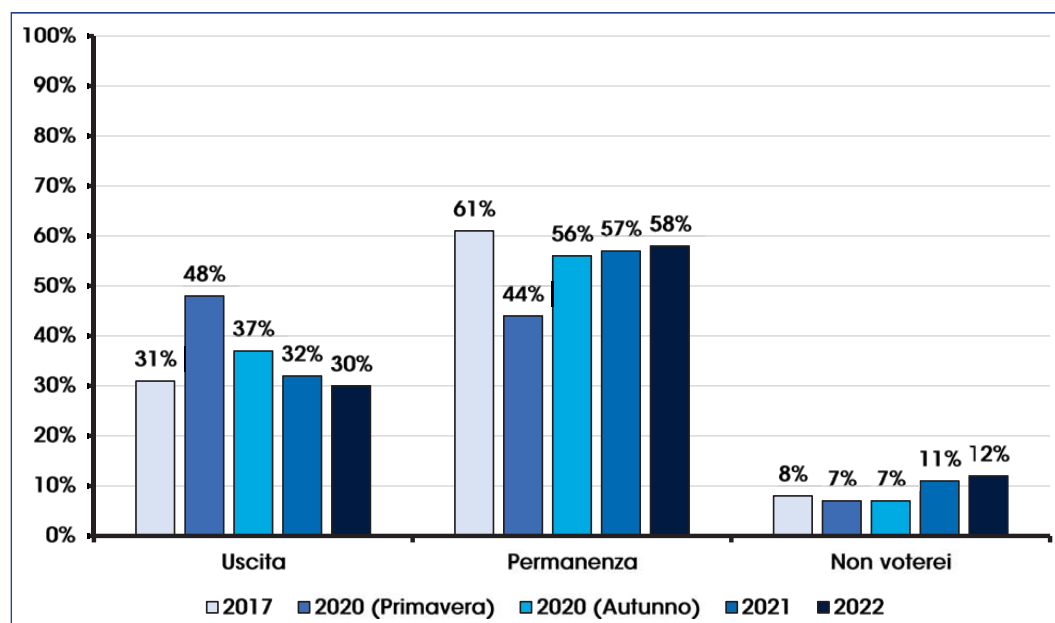
3. Gli italiani e l'Unione europea

Come nel 2021, una maggioranza assoluta degli italiani, in caso di referendum sull'uscita dell'Italia dall'Unione europea, voterebbe per restare (58%) (Figura 5). Si tratta di un dato in leggera crescita sia rispetto al 2021 (allora era il 57% degli intervistati a sostenere la permanenza dell'Italia nell'Ue), sia rispetto all'autunno del 2020 (56%), ma soprattutto rispetto alla primavera del 2020, quando a favore della permanenza dell'Italia nell'Ue era soltanto il 44% degli intervistati. In altre parole, dopo la battuta di arresto nella primavera del 2020 (nel pieno della prima ondata del Covid-19, quando ancora l'Ue doveva varare il Next Generation EU), il favore per la permanenza nell'Unione sembra essere tornato al livello pre-Covid del 2017, quando era al 61%.

La stabilità del dato aggregato rispetto al 2021 è confermata anche dalla distribuzione delle preferenze degli elettorati dei principali partiti italiani. Il 92% e il 93% degli elettori del PD e di Azione-IV sostiene la permanenza dell'Italia nell'Ue (per il PD nel 2021 era il 91%). Seguono gli elettori del M5S e di FI (rispettivamente, il

64% e il 61% contro il 66% e il 61% registrato nel 2021). Più freddi invece gli elettorati di Lega e FdI, sebbene con sfumature rilevanti e variazioni interessanti rispetto al 2021. Tra gli elettori della Lega, il 46% si dichiara a favore dell'Ue (contro il 42% che invece dichiara che in caso di referendum voterebbe per l'uscita). Nel 2021 i rapporti di forza tra sostenitori dell'appartenenza all'Ue e dell'Italexit erano capovolti: solo il 36% di chi votava Lega, allora, si dichiarava a favore della permanenza, contro una maggioranza assoluta del 57% che avrebbe invece votato per l'uscita dell'Italia dall'Ue. Resta invece invariato il quadro per ciò che riguarda FdI: così come nel 2021, una maggioranza relativa degli elettori di FdI voterebbe per l'uscita dell'Italia dall'Ue (49% contro il 42% che voterebbe invece per la permanenza).

■ **Figura 5. Referendum sull'uscita dell'Italia dall'Ue**

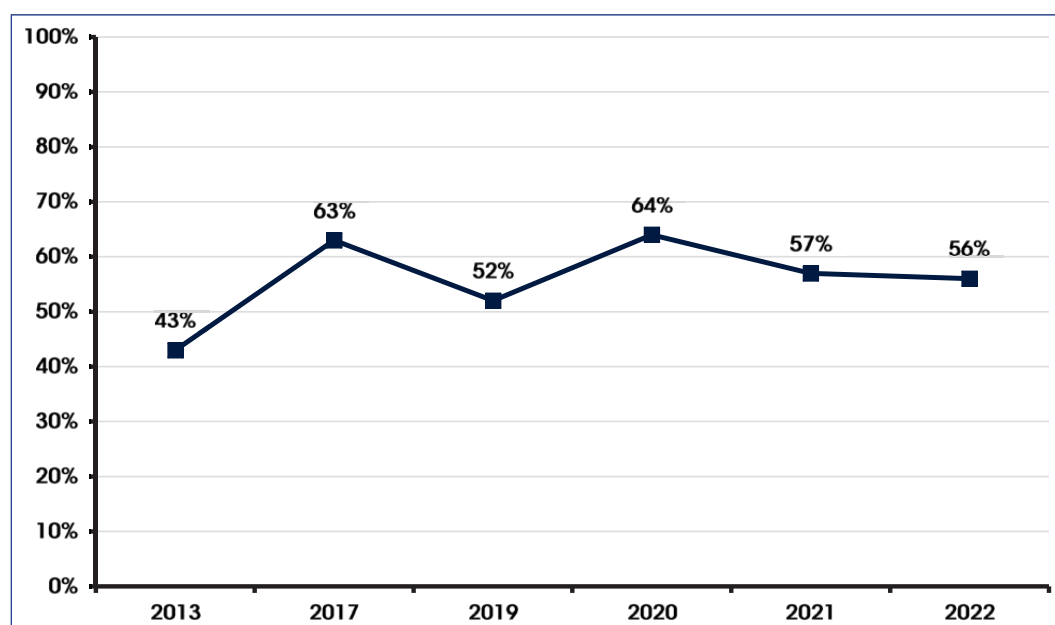


Domanda: *Se domani ci fosse un referendum in Italia sull'uscita dall'Unione europea, Lei come voterebbe?* Fonte: indagini IAH-LAPS 2017, 2020 (primavera), 2020 (autunno), 2021, 2022.

Come già nelle rilevazioni degli anni passati, una maggioranza assoluta degli italiani ritiene che l'unificazione europea sia impossibile per via delle diversità fra i diversi stati membri. Nel 2022 è il 56% degli intervistati a pensarla così (Figura 6). Allo stesso tempo va notato che si tratta di una percentuale in leggero calo rispetto al 2021 (57%) e marcatamente più bassa rispetto a quella registrata nel 2020 (64%). Si tratta di un segnale che, se letto in combinazione con i dati relativi al referendum sull'appartenenza dell'Italia all'Ue, mostrano un'opinione pubblica

meglio disposta nei confronti dell'Unione rispetto agli anni passati.

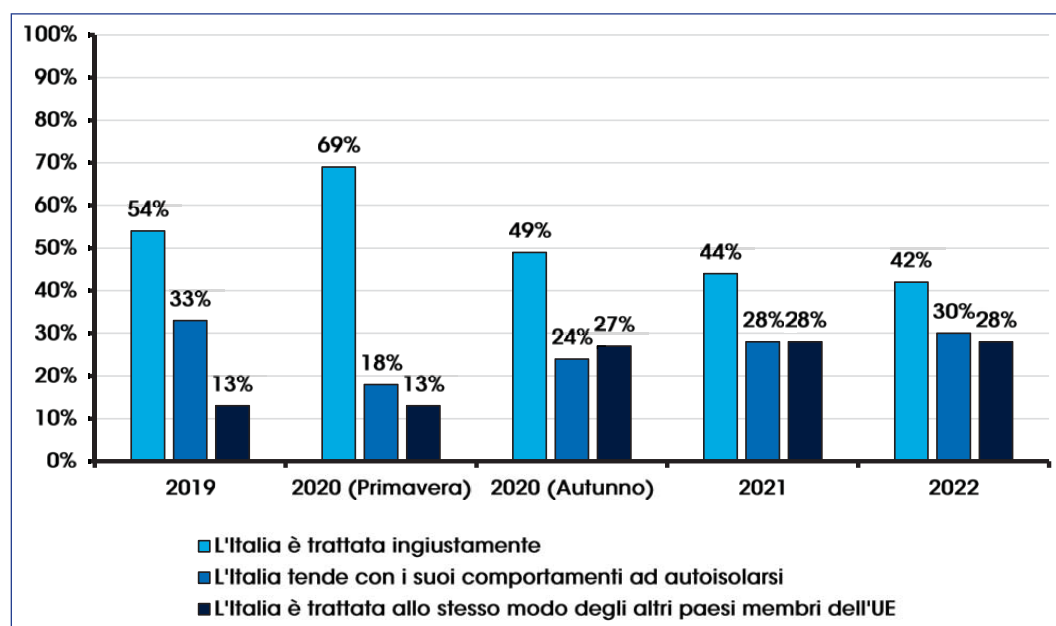
■ **Figura 6. Unificazione impossibile perchè troppo diversi (% molto/abbastanza d'accordo)**



Domanda: *L'unificazione europea è impossibile perché siamo troppo diversi*. Fonte: indagini IAI-LAPS 2013, 2017, 2019, 2020 (primavera), 2021, 2022.

Diminuisce inoltre tra il 2019 e il 2022 la proporzione degli italiani che ritiene che l'Italia venga trattata ingiustamente dall'Ue in materia di bilancio (Figura 7) e in ambito migratorio (Figura 8). Nel 2019 il 54% degli intervistati riteneva che l'Italia fosse trattata ingiustamente in materia di bilancio. Questa proporzione è poi cresciuta nel 2020 (69%), nel pieno della prima ondata del Covid-19 e in una fase in cui i paesi membri dell'Unione non avevano ancora messo a punto una risposta comune all'emergenza sanitaria. Da quel momento in poi, la percentuale è diminuita costantemente fino ad assestarsi intorno al 42% nel 2022 (ben 27 punti percentuali in meno rispetto alla primavera del 2020). Un dato, quest'ultimo, che suggerisce come l'opinione pubblica abbia mutato il proprio atteggiamento nei confronti dell'Ue soprattutto in seguito all'introduzione del Next Generation EU (di cui l'Italia è uno dei principali beneficiari). Si registra tuttavia una forte polarizzazione dell'elettorato sul tema: mentre appena il 16% degli elettori di centrosinistra ritiene che l'Italia sia stata trattata ingiustamente su questo dossier, il dato sale al 70% tra chi ha votato Fratelli d'Italia.

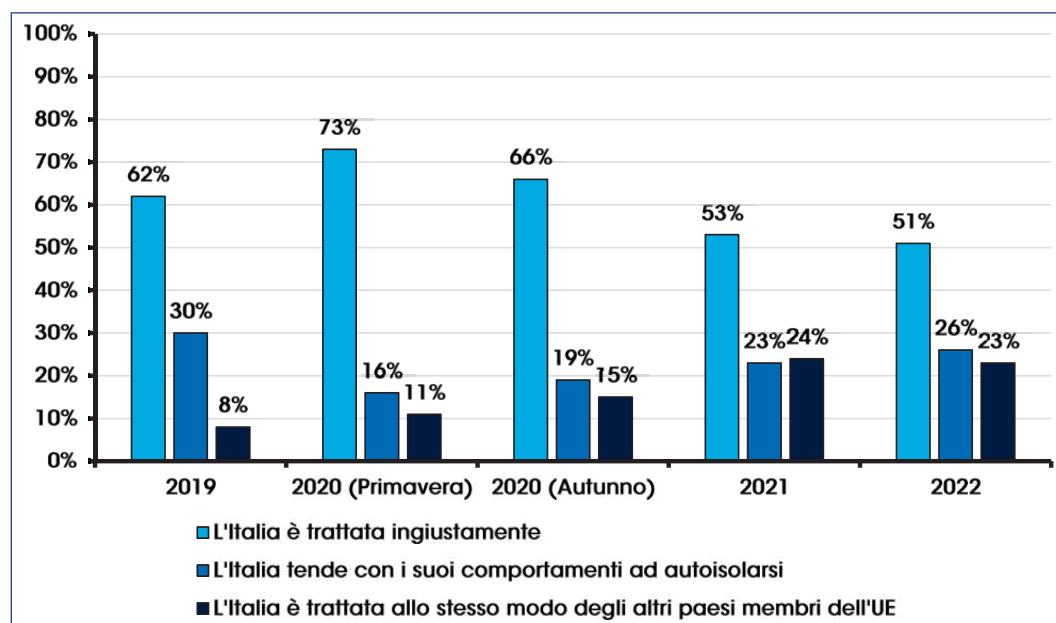
■ Figura 7. Rapporti con l'Ue in materia di bilancio



Domanda: Secondo Lei l'Italia è trattata giustamente oppure ingiustamente dall'Unione europea e dagli altri paesi membri dell'Ue, per esempio in materia di politica di bilancio? Fonte: indagini IAI-LAPS 2019, 2020 (primavera), 2020 (autunno), 2021, 2022.

Una dinamica simile, tra l'altro, emerge anche in relazione all'immigrazione (Figura 8). Sebbene infatti sia significativamente più alta la proporzione di chi ritiene che l'Italia sia trattata ingiustamente in ambito migratorio rispetto a quella registrata in materia di bilancio, anche in questo caso, dopo il picco registrato nella primavera del 2020, la proporzione è scesa costantemente. Nella primavera del 2020, era il 73% degli intervistati a pensare che l'Italia fosse trattata ingiustamente in materia di immigrazione. Questa percentuale è scesa progressivamente al 66% nell'autunno del 2020, al 53% nel 2021, e si aggira oggi intorno al 51%. Anche in questo caso, tuttavia, sono notevoli le oscillazioni all'interno dell'elettorato, dal 34% di elettori del centrosinistra che percepiscono un trattamento ingiusto a livello europeo al 70% di quelli di Fratelli d'Italia.

■ **Figura 8. Rapporti con l'Ue in materia di immigrazione**



Domanda: Secondo Lei l'Italia è trattata giustamente oppure ingiustamente dall'Unione europea e dagli altri paesi membri dell'Ue, per esempio in materia di politica migratoria? Fonte: indagini IAI-LAPS 2019, 2020 (primavera), 2020 (autunno), 2021, 2022.

Abbiamo inoltre chiesto cosa dovrebbe fare l'Italia in materia di bilancio e contenimento del debito pubblico (Figura 9). Il 71% degli intervistati ritiene che l'Italia dovrebbe mantenere gli accordi presi con Bruxelles ed impegnarsi per ridurre il debito pubblico e contenere il disavanzo di bilancio. Il 29% degli intervistati ritiene al contrario che l'Italia non dovrebbe tenere conto di questi impegni e tornare a decidere in modo autonomo i propri obiettivi economici.

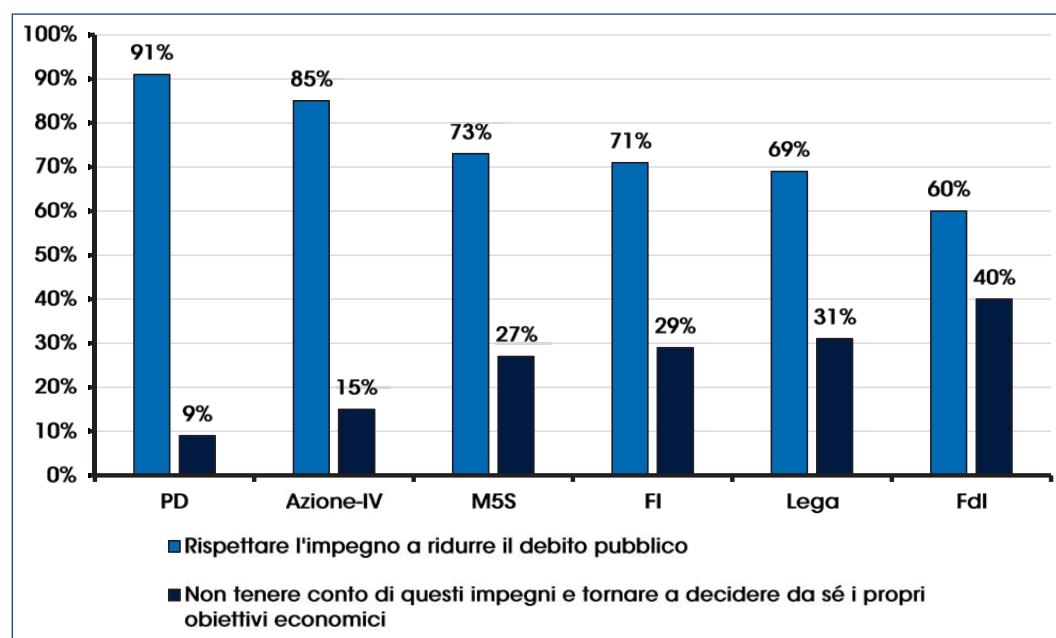
In generale, questa stessa distribuzione si mantiene anche all'interno degli elettorati dei principali partiti italiani, sebbene con diverse sfumature. Tra gli elettori del PD e di Azione-IV è quasi unanime il sostegno a una politica di bilancio che miri a ridurre il debito pubblico (il 91% e l'85% rispettivamente); questa opzione è sostenuta da quasi tre elettori M5S su quattro. Nel campo del centrodestra, il 71% e il 69% degli elettori di FI e Lega, rispettivamente, sostengono una politica incentrata sul rispetto degli impegni europei. Relativamente più freddo rispetto agli altri elettorati, ma comunque maggioritario, il sostegno tra gli elettori di FdI (60%).

Esiste quindi un'ampia maggioranza assoluta del campione (tendenzialmente trasversale a tutti i partiti) evidentemente schierata a favore del rispetto dei

vincoli europei. Tuttavia, emergono delle differenze interessanti quando il tema viene ulteriormente approfondito. Tra coloro che sostengono che l'Italia dovrebbe rispettare gli impegni presi con l'Ue in materia di bilancio, solo poco più della metà (52%) mantiene ferma tale posizione se ciò comportasse ulteriori sacrifici per i cittadini (come, ad esempio, un aumento delle tasse o tagli alla spesa pubblica). Il 48%, invece, è contrario al rispetto degli impegni in caso di ulteriori sacrifici per i cittadini.

Tra coloro, invece, che non vorrebbero tener conto degli impegni presi con Bruxelles, il 75% si dichiara contro il rispetto degli impegni anche a costo di un isolamento dell'Italia in Europa. E, tra questi ultimi, ben il 93% sarebbe addirittura disposto ad accettare un'eventuale uscita dall'Euro, pur di liberarsi dagli impegni presi in Europa. In altre parole, circa un italiano su cinque vorrebbe che non si tenesse conto degli impegni presi dall'Italia in Europa, anche se ciò determinasse un'uscita dell'Italia dalla moneta unica.

■ **Figura 9. L'Italia dovrebbe impegnarsi a ridurre il debito pubblico**

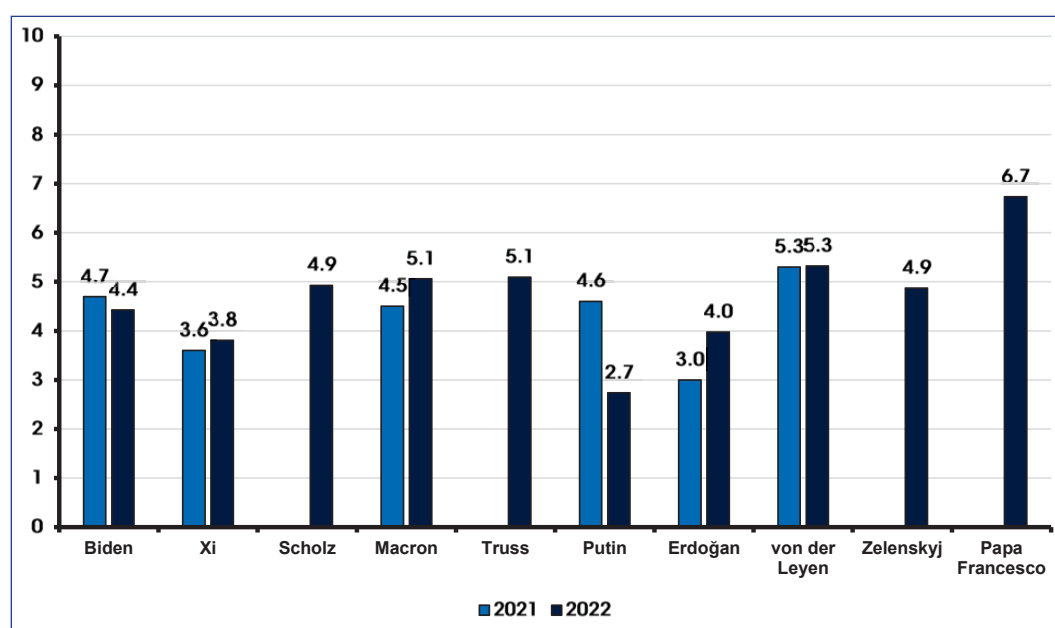


Domanda: *L'Italia si è impegnata con l'Unione europea a ridurre progressivamente il suo debito pubblico e a contenere il disavanzo di bilancio. Lei ritiene che il governo italiano dovrebbe...* Fonte: indagine IAI-LAPS 2022.

4. Giudizio sui leader stranieri

I giudizi degli italiani nei confronti dei leader stranieri presentano, rispetto allo scorso anno, diversi spunti di interesse. Netto, ad esempio, è il calo di popolarità di Vladimir Putin. Se il presidente russo raccoglieva lo scorso anno un punteggio medio di 4,6 su una scala da 0 a 10, quest'anno il valore medio è crollato a 2,7. In crescita invece il presidente francese Macron, passato da 4,5 a 5,1, e il presidente turco Erdoğan, che passa da 3 a 4, probabilmente premiato per il ruolo di mediazione durante la guerra in Ucraina. Stabili i giudizi su von der Leyen (5,3), mentre leggere variazioni rispetto al 2021 si registrano per il presidente statunitense Biden (da 4,7 a 4,4) e quello cinese Xi (da 3,6 a 3,8). Tra le figure che abbiamo introdotto quest'anno, il presidente ucraino Zelenskyj ottiene un punteggio di 4,9, mentre Papa Francesco è l'unico con un punteggio medio superiore alla sufficienza (6,7).

■ Figura 10. Giudizio nei confronti dei leader stranieri (dato medio)

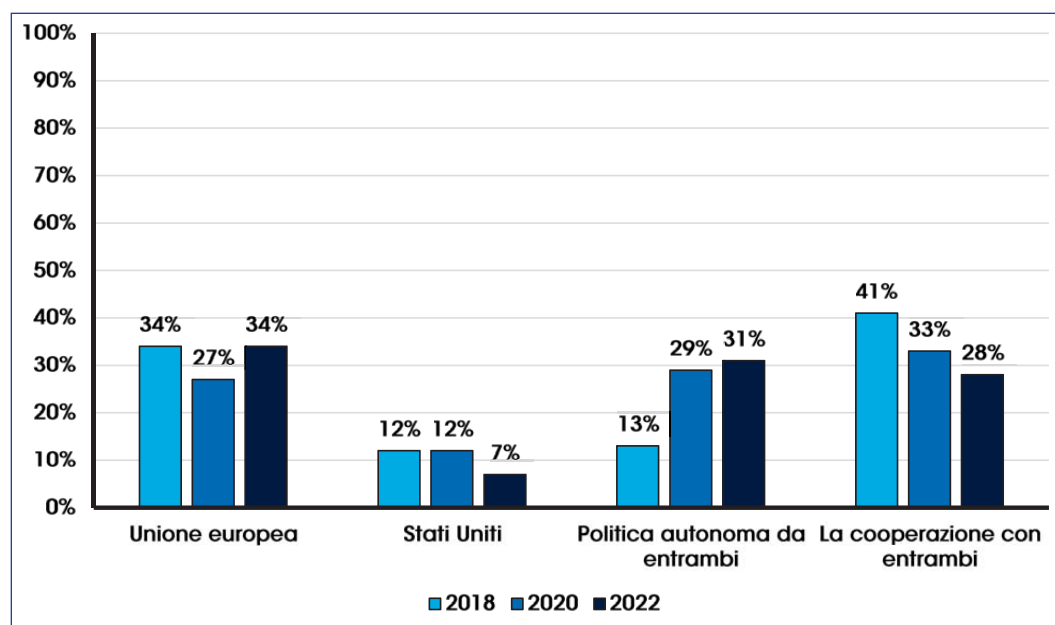


Domanda: Adesso vorremmo conoscere i Suoi sentimenti nei confronti dei leader di alcuni paesi sulla base di una scala che va da 0 a 10. Assegni 10 a quei leader per cui ha un sentimento "molto positivo e favorevole", 0 a quelli per cui ha un sentimento "molto negativo e sfavorevole", e 5 se ha un sentimento "né favorevole né sfavorevole". Può utilizzare qualsiasi numero compreso tra 0 e 10 per esprimere il Suo sentimento. Fonte: indagini IAI-LAPS 2021 e 2022.

5. Alleanze internazionali

Per quanto riguarda le alleanze che l'Italia dovrebbe perseguire, l'opzione preferita è un'alleanza con l'Unione europea (34%, in aumento rispetto al 27% che abbiamo registrato nel 2020). Chi vorrebbe una politica autonoma sia da Ue che da Usa è al 31%, una quota in lieve crescita rispetto al 2020 (27) ma nettamente superiore al 13% di quattro anni fa. In calo le preferenze per un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti (7%, contro il 12% delle precedenti indagini). La collaborazione con entrambi è prescelta dal 28% con un calo costante rispetto alle scorse indagini (41% nel 2018 e 33% nel 2020).

■ **Figura 11. Attitudini nei confronti delle alleanze con Usa e Ue**

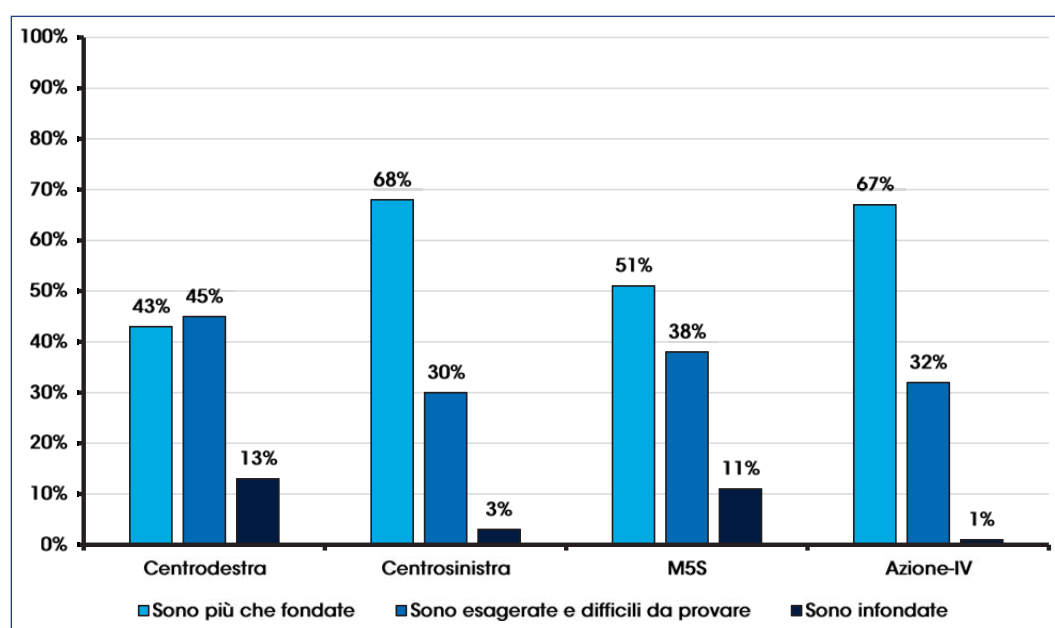


Domanda: *E per i fondamentali interessi di sicurezza dell'Italia, ritiene più importante un'alleanza con l'Unione europea o un'alleanza con gli Stati Uniti oppure l'Italia dovrebbe perseguire una politica autonoma da entrambi?* Fonte: indagini IAI-LAPS 2018, 2020 (primavera) e 2022.

6. Russia e Cina

Una percentuale vicina alla maggioranza assoluta (49,6%) ritiene che le preoccupazioni sulle ingerenze russe in Italia siano fondate. Secondo il 39% del campione tali preoccupazioni sono invece esagerate o comunque difficili da provare; l'11% le ritiene del tutto infondate. Scomponendo i rispondenti a seconda delle dichiarazioni di voto, si scoprono delle differenze interessanti (Figura 12). Ad esempio, percentuali molto alte degli elettori del centrosinistra e quelli di Azione-IV – 68% e 67% rispettivamente – ritengono le preoccupazioni fondate. Tra gli elettori del M5S si registra una percentuale non troppo dissimile a quella registrata sul totale del campione (51%). Molto diversi gli orientamenti prevalenti nel centrodestra: solo il 43% ritiene le preoccupazioni fondate, la maggioranza relativa (45%) le giudica esagerate.

■ Figura 12. Opinioni sulle interferenze russe nella politica italiana

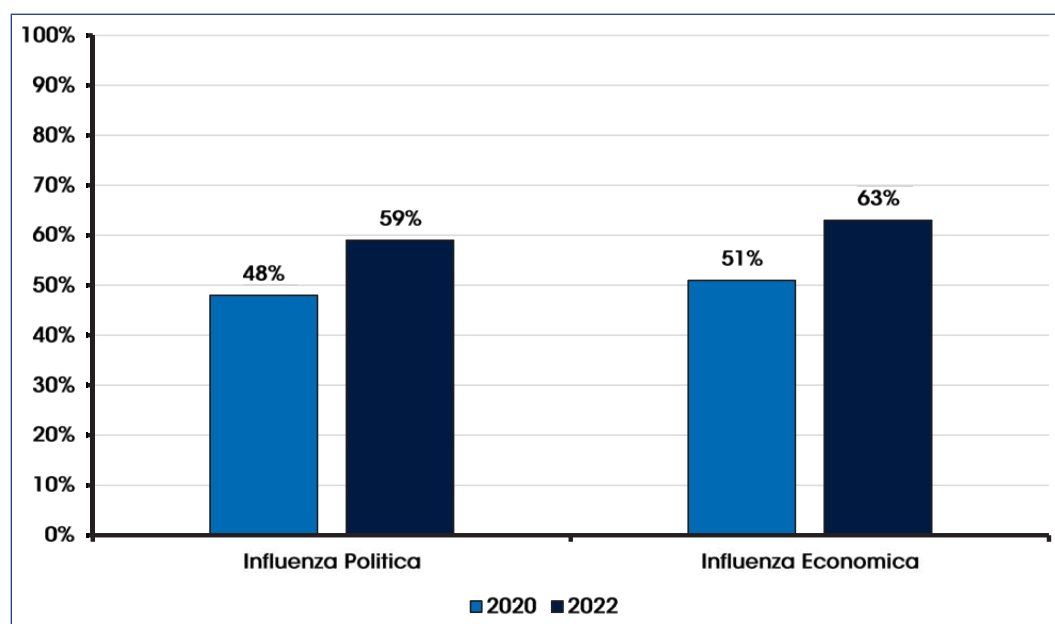


Domanda: Si è molto discusso delle interferenze russe nella politica italiana. Secondo lei queste preoccupazioni... Fonte: indagine IAI-LAPS 2022.

Passando invece alla Cina, possiamo notare un cambiamento nelle attitudini degli italiani. Nel 2020 chiedemmo ai rispondenti un giudizio sull'influenza economica e politica della Cina in Italia, in un periodo (aprile 2020) in cui sui media trovavano molto spazio i resoconti sugli aiuti umanitari inviati da Pechino per fronteggiare la prima ondata della pandemia da Covid-19. All'epoca, trovammo un campione

pressoché spaccato a metà tra chi riteneva l'influenza eccessiva e chi non la riteneva tale. Due anni dopo la situazione è cambiata. Una netta maggioranza è del parere che l'influenza del Dragone in Italia sia eccessiva sia sul piano politico (59%) sia su quello economico (63%).

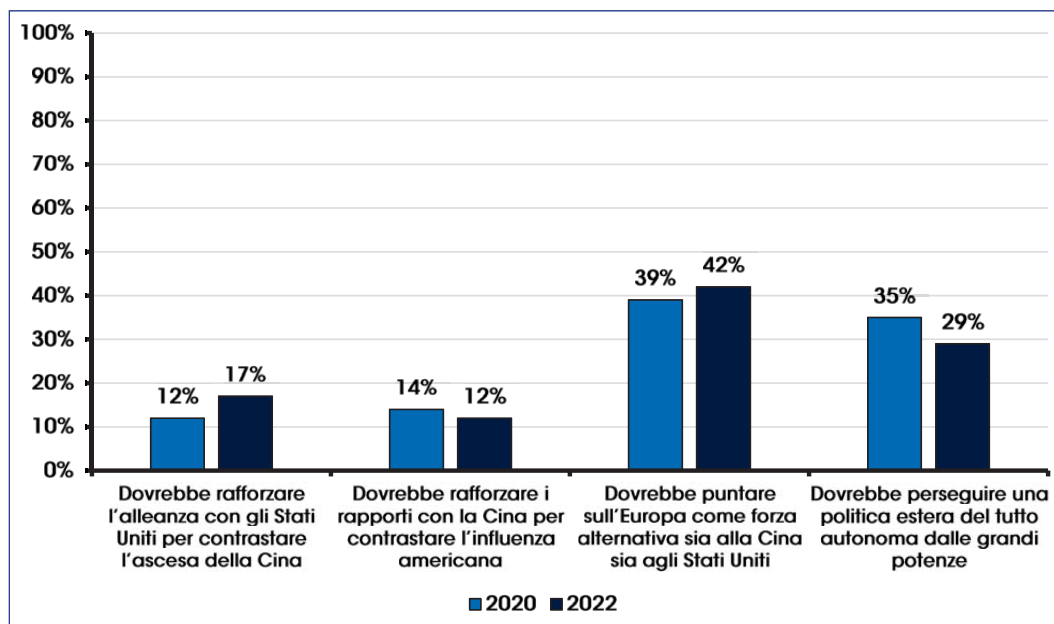
Figura 13. Opinioni sull'influenza economica/politica della Cina in Italia (% "È eccessiva")



Domanda: *Esistono diversi punti di vista sull'influenza [politica/economica] della Cina in Italia. Secondo alcuni questa influenza è eccessiva, mentre secondo altri non lo è. Quale punto di vista è più vicino al Suo?* Fonte: indagini IAI-LAPS 2020 e 2022.

La maggioranza relativa degli intervistati ritiene, come nella primavera del 2020, che l'Italia dovrebbe puntare sull'Europa come forza alternativa sia alla Cina che agli Usa (42%, in crescita rispetto al 39%). In calo dal 35% al 29% chi vorrebbe una politica nazionale autonoma non solo da Cina e Usa, ma anche dall'Ue. In crescita invece chi vorrebbe rafforzare l'alleanza con gli Stati Uniti (17%) in funzione anticinese. Il 12% ritiene preferibile un'alleanza con la Cina per contrastare l'influenza americana.

■ Figura 14. Attitudini nei confronti della Cina



Domanda: *Nell'attuale scenario internazionale, caratterizzato da una crescente rivalità tra Stati Uniti e Cina, cosa dovrebbe fare, secondo Lei, il governo italiano?* Fonte: indagini IAI-LAPS 2020 (primavera) e 2022.

Appendice

Nel corso del mese di ottobre 2022 sono stati pubblicati cinque articoli di anticipazione su alcuni altri risultati dell'indagine di opinione relativi a temi specifici. Nel dettaglio:

Crisi energetica: la priorità degli italiani nel sondaggio Iai-Laps

6 ottobre 2022, <https://www.affarinternazionali.it/?p=100485>

Gli italiani e le migrazioni: non tutti i rifugiati sono uguali

10 ottobre 2022, <https://www.affarinternazionali.it/?p=100570>

Le priorità del nuovo Parlamento in politica estera, secondo gli italiani

13 ottobre 2022, <https://www.affarinternazionali.it/?p=100651>

Opinione pubblica e difesa: cambiamenti in corso

17 ottobre 2022, <https://www.affarinternazionali.it/?p=100707>

Italiani incerti e divisi sulla guerra in Ucraina

18 ottobre 2022, <https://www.affarinternazionali.it/?p=100829>

Precedenti rapporti di indagini IAI-LAPS

Gli italiani e la politica estera 2021

novembre 2021, <https://www.iai.it/it/node/14327>

Gli italiani e l'Unione europea. Autunno 2020

novembre 2020, <https://www.iai.it/it/node/12406>

Gli italiani e l'immigrazione. Autunno 2020

novembre 2020, <https://www.iai.it/it/node/12392>

Gli italiani e la politica estera 2020

giugno 2020, <https://www.iai.it/it/node/11775>

Emergenza coronavirus e politica estera. L'opinione degli italiani sul governo, l'Europa e la cooperazione internazionale

maggio 2020, <https://www.iai.it/it/node/11638>

Gli italiani e la politica estera 2019

maggio 2019, <https://www.iai.it/it/node/10298>

Gli italiani e la Difesa

aprile 2019, <https://www.iai.it/it/node/10228>

Gli italiani e la politica estera 2017

ottobre 2017, <https://www.iai.it/it/node/8352>

Gli italiani e la politica estera

dicembre 2013, <https://www.iai.it/it/node/805>

Il progetto **"Gli italiani e la politica estera"**
è realizzato con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo